

COMMITTENTE:



PROGETTAZIONE:



INFRASTRUTTURE FERROVIARIE STRATEGICHE DEFINITE

DALLA LEGGE OBIETTIVO N. 443/01

U.O. AMBIENTE ARCHITETTURA E ARCHEOLOGIA

PROGETTO DEFINITIVO PER APPALTO INTEGRATO

POTENZIAMENTO DELLA LINEA RHO-ARONA. TRATTA RHO-GALLARATE

PRG DI RHO

STUDIO ARCHEOLOGICO

Relazione generale

SCALA:

-

COMMESSA LOTTO FASE ENTE TIPO DOC. OPERA/DISCIPLINA PROGR. REV.

MDL1 11 D 22 RG AH0001 001 A

Rev.	Descrizione	Redatto	Data	Verificato	Data	Approvato	Data	Autorizzato Data
A	Emissione esecutiva		03.2013		03.2013			A. Martini 03.2013

File: MDL111D22RGAH0001001A.doc

n. File

ITALFERR S.p.A.
Dot. Arch. Anacleto Marino
Ordine Architetti di Roma
n. 10485

SOMMARIO

1	PREMESSA.....	3
2	DESCRIZIONE DEL PROGETTO	3
3	INQUADRAMENTO GEOLOGICO E MORFOLOGICO.....	6
4	INQUADRAMENTO STORICO	8
4.1	PREISTORIA E PROTOSTORIA	8
4.2	L'ETÀ ROMANA.....	11
4.3	EPOCA BARBARICA E ALTO-MEDIOEVO.....	14
4.4	PERIODO MEDIEVALE	14
5	IL COMUNE DI RHO	15
5.1	TOPONIMO E NOTIZIE STORICHE	15
5.2	DATI BIBLIOGRAFICI E DI ARCHIVIO	17
6	ANALISI DELLE FOTO AEREE.....	18
7	LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA	18
8	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	19
9	FONTI.....	23
9.1	ARCHIVI CONSULTATI.....	23
9.2	BIBLIOGRAFIA CITATA.....	23

	POTENZIAMENTO DELLA LINEA RHO-ARONA. TRATTA RHO-GALLARATE PRG RHO												
RELAZIONE GENERALE	<table border="1"> <thead> <tr> <th>PROGETTO</th> <th>LOTTO</th> <th>CODIFICA</th> <th>DOCUMENTO</th> <th>REV.</th> <th>FOGLIO</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>MDL1</td> <td>11</td> <td>D 22 RG</td> <td>AH0001</td> <td>A</td> <td>3 di 24</td> </tr> </tbody> </table>	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO	MDL1	11	D 22 RG	AH0001	A	3 di 24
PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO								
MDL1	11	D 22 RG	AH0001	A	3 di 24								

1 PREMESSA

La presente Relazione si inquadra all'interno del progetto definitivo del potenziamento della linea Rho - Arona, con particolare riferimento alla tratta Rho-Gallarate ed il collegamento della rete FS all'aeroporto di Milano Malpensa con inserimento sulla rete di Ferrovie Nord Milano.

Tale tratta è ubicata ad nord-ovest del capoluogo lombardo ed interessa la provincia di Milano corrispondente con la fascia di territorio compresa nei comuni di Rho, Pregnana Milanese, Vanzago, Pogliano Milanese, Nerviano, Parabiago, Canegrate, S. Giorgio su Legnano, Legnano e la provincia di Varese corrispondente con la fascia di territorio compresa nei comuni di Castellana, Busto Arsizio e Gallarate.

Nell'ambito dell'intervento sono stati individuati due Lotti costruttivi per una cosiddetta "fase funzionale minima", costituiti da:

1. PRG di Rho
2. Quadruplicamento Rho - Parabiago e raccordo Y

Dal punto di vista territoriale, l'infrastruttura ferroviaria oggetto del Lotto Costruttivo 1, oggetto della presente relazione, coinvolge i comuni di Rho e Pregnana Milanese, entrambi appartenenti alla provincia di Milano.

L'area si presenta intensamente urbanizzata, imponendo scelte progettuali volte a limitare il più possibile le interferenze con le abitazioni esistenti.

L'impianto, per la parte viaggiatori, è composto da 5 binari di circolazione di cui 4 serviti da marciapiede.

2 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Gli interventi previsti si sviluppano per un'estensione di circa 5.50 km e sono sinteticamente riassumibili in:

1. realizzazione bretella di collegamento tra il binario pari della linea "Milano P.ta Garibaldi-Novara" ed il binario pari linea "Milano-Varese" nel tratto Rho – Fiera Milano ;
2. PRG della Stazione di Rho con collegamento fra questa e le linee Milano-Torino e Rho-Arona (quest'ultima quadruplicata).

Muovendosi dalla fermata di Rho-Fiera Milano verso il FV della stazione di Rho, si incontra, procedendo da nord in corrispondenza di Rho-Fiera Milano, la seguente configurazione:

- ✓ bretella Nord che, in corretto tracciato, entra in Rho sul I binario di stazione;

RELAZIONE GENERALE

PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
MDL1	11	D 22 RG	AH0001	A	4 di 24

- ✓ binario dispari della linea “Milano-Varese” che, in corretto tracciato, entra in Rho sul II binario di stazione;
- ✓ binario pari della linea “Milano-Varese” che, in corretto tracciato, entra in Rho sul III binario di stazione;
- ✓ binario dispari della linea “Milano P.ta Garibaldi-Novara” che, in corretto tracciato, giunge al FV di Rho sul IV binario di stazione;
- ✓ binario pari della linea “Milano P.ta Garibaldi-Novara” che, in corretto tracciato, giunge al FV di Rho sul V binario di stazione;
- ✓ bretella Sud di collegamento fra i binari pari della linea “Milano-Varese” e “Milano P.ta Garibaldi-Novara” con origine dal binario pari della linea “Milano-Varese” con scambio a 100 km/h che, confluenso sul binario pari della linea “Milano P.ta Garibaldi-Novara” giunge al FV di Rho sul V binario di stazione.

L'impianto di Rho, nella configurazione a PRG, è costituito, in corrispondenza del Fabbricato Viaggiatori, da 5 binari dei quali I, II, III e V serviti da marciapiedi di modulo 250 m. Il I binario di stazione è dedicato alle relazioni veloci della linea Rho-Arona, mentre i binari II e III alle relazioni lente sempre della linea Rho-Arona. I binari IV e V sono invece dedicati al corretto tracciato della linea Milano P.ta Garibaldi-Novara, mentre le relazioni veloci interessano oltre al I binario (singolo binario Nord) anche il V binario (singolo binario Sud).

All'uscita dalla stazione di Rho, lato Gallarate, la configurazione di piazzale vede la presenza, procedendo da nord, dei seguenti elementi:

- ✓ singolo binario Nord nel tratto quadruplicato che si origina con scambio a 100 km/h dalla prosecuzione della bretella Nord;
- ✓ prosecuzione della bretella Nord per circa 500 m oltre il FV di Rho terminando come binario tronco;
- ✓ binario dispari della linea “Milano-Varese” prosecuzione del II binario di stazione e confluyente nei binari centrali della linea lenta Rho-Arona del tratto quadruplicato;
- ✓ binario pari della linea “Milano-Varese” prosecuzione del III binario di stazione e confluyente nella linea lenta Rho-Arona del tratto quadruplicato;
- ✓ binario dispari della linea “Milano-Torino” che giunge al FV di Rho sul IV binario di stazione dove si ha coincidenza con la fine del binario dispari della linea “Milano P.ta Garibaldi-Novara”;
- ✓ binario pari della linea “Milano-Torino” che giunge al FV di Rho sul V binario di stazione dove si ha coincidenza con la fine del binario pari della linea “Milano P.ta Garibaldi-Novara”;
- ✓ singolo binario a sud nel tratto quadruplicato con origine dal binario pari della linea “Milano-Torino” mediante scambio a 60 km/h;

	POTENZIAMENTO DELLA LINEA RHO-ARONA. TRATTA RHO-GALLARATE PRG RHO												
RELAZIONE GENERALE	<table border="1"> <thead> <tr> <th>PROGETTO</th> <th>LOTTO</th> <th>CODIFICA</th> <th>DOCUMENTO</th> <th>REV.</th> <th>FOGLIO</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>MDL1</td> <td>11</td> <td>D 22 RG</td> <td>AH0001</td> <td>A</td> <td>5 di 24</td> </tr> </tbody> </table>	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO	MDL1	11	D 22 RG	AH0001	A	5 di 24
PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO								
MDL1	11	D 22 RG	AH0001	A	5 di 24								

I marciapiedi presenti in stazione ricalcano la posizione planimetrica esistente prevedendo però un allungamento lato Gallarate e lato Milano di tutti i marciapiedi, intervento volto a portare il modulo dei marciapiedi di stazione in Rho a 250m.

Il presente lavoro integra lo studio archeologico redatto nel corso della progettazione preliminare, con i dati aggiornati, desunti dalla Carta Archeologica della Lombardia.

La seguente relazione generale relativa al territorio di Rho è suddivisa nei seguenti capitoli:

- Capitolo 3: inquadramento geologico e morfologico.
- Capitolo 4: inquadramento storico fino all'epoca altomedioevale, illustrando i rinvenimenti principali nel comune di Rho.
- Capitolo 5 esamina il toponimo individuato nell'area in esame in gran parte sulla base di notizie bibliografiche. Sempre sulla base della documentazione bibliografica e dalle ricerche effettuate presso l'Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia è stato redatto il catalogo dei siti archeologici.
- Capitolo 6: analisi delle ortofoto.
- Capitolo 7: ricognizione archeologica, condotta fra i mesi di marzo e aprile 2003 per situazioni puntuali rientranti in una fascia di 2 Km a cavallo della linea.

A seguito della raccolta di tutti i dati sono state redatte due planimetrie (elab. cod. MDL1-11-D-22-N4-AH-0001-001-A; cod. MDL1-11-D-22-N5-AH-0001-001-A):

- la prima mostra i siti localizzati nell'area in esame;
- la seconda analizza il grado di rischio relativo, rispetto alla tipologia di tracciato previsto, alle aree di cantiere e alle viabilità interferite.
- Capitolo 8: valutazione del rischio archeologico relativo. A questo capitolo sono anche allegate le tabelle riassuntive. Le schede di sito sono state invece sistemate separatamente.
- Capitolo 9: bibliografia citata ed archivi consultati.

3 INQUADRAMENTO GEOLOGICO E MORFOLOGICO

La regione prealpina oggi pertinente alla provincia di Varese, al Comasco occidentale e al Sottoceneri rappresenta un'unica unità geomorfologica di origine sub-glaciale, stabilizzatasi nella sua conformazione attuale a seguito del ritiro dei ghiacci dopo l'ultima glaciazione würmiana. Le lingue glaciali hanno dato origine ai numerosi specchi d'acqua lacustri che punteggiano il territorio ed al paesaggio di colline moreniche, sempre meno accentuate quanto più si scende dal pedemonte alpino verso la pianura del Po; ad esse sono inframmezzati depositi alluvionali più recenti che hanno colmato alcune aree precedentemente umide.

La tratta in esame si sviluppa nel territorio che si estende tra il bacino idrografico del torrente Arno e quello dell'Olona. In questo settore le sedimentazioni visibili sono caratterizzate da terreni fluvioglaciali pre-wurmiani, risalenti al Pleistocene Medio, depositatisi tra la II e la III glaciazione (Fluvioglaciale Riss); essi sono costituiti in gran parte di ghiaie alterate o argille sabbiose rosse eluviali, abbondantemente utilizzate in passato nelle fornaci di laterizi. Una tale composizione litologica presenta una permeabilità media per le acque meteoriche.

Gli altopiani morenici sono invece fortemente ferrettizzati per il progressivo deposito di argille su un substrato precedente; lo strato impermeabile ha una potenza di alcuni metri e caratterizza in particolare i pianalti tra i due bacini idrografici, che si dispongono quasi parallelamente in direzione nord-sud sviluppandosi longitudinalmente dall'altezza di Lozza e Morazzone fino al settore settentrionale del territorio comunale di Cassano Magnago.

In quest'area il territorio è interessato anche da una rete idrografica di superficie: i due torrenti principali, Rile e Tenore appartengono idrograficamente al bacino di Busto Arsizio, hanno intagliato profondamente l'altopiano di ferretto a nord dell'abitato, scavando valli a pareti pressoché verticali e intaccano anche i livelli geologici inferiori. La presenza di ferretto determina anche la difficoltà di coltivazione e il proliferare delle aree boschive, che necessitano di minor abbondanza di acque. Nel tratto meridionale del territorio di Busto Arsizio le colline moreniche lasciano il posto alla piana alluvionale, caratterizzata da ghiaie e limi incoerenti (*Diluvium recente*), sedimentatisi al termine dell'ultima glaciazione circa 10.000 anni fa. La sedimentazione selettiva dei corsi d'acqua a regime torrentizio ha però depositato materiali di granulometria differente man mano che si prosegue verso sud, così da determinare piccole differenze geomorfologiche nella litologia superficiale.

La Pianura Padana, nel tratto in esame, presenta un'altimetria variabile tra la quota altimetrica (isoipsa) 160 e la quota altimetrica 220 circa. La litologia superficiale è costituita per la maggior parte da depositi ghiaiosi e la coltre di alterazione superficiale raggiunge 1 m. di profondità. Il fiume Olona scorre, almeno nel suo corso intermedio, tra terrazzi fluviali ben evidenziati, con scarpate comprese tra i 5 e i 20 metri.

RELAZIONE GENERALE

PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
MDL1	11	D 22 RG	AH0001	A	7 di 24

Nell'alta pianura i materiali detritici sono grossolani e frequentemente sterili; le alterazioni superficiali hanno prodotto un suolo argilloso impermeabile e improduttivo, la brughiera, baraggia o groana, e costituito dal ferretto, ovvero dall'argilla di decomposizione, sabbiosa e rossastra, ottenuta dalla decalcificazione e dall'ossidazione dei sali metallici. Il fiume Olona ha inciso profondamente la pianura, Sebbene il suo corso naturale sia stato modificato dall'intervento antropico, l'analisi geomorfologica suggerisce che il corso attuale non è sostanzialmente divergente dal corso originario, per il tratto che precede Rho, dopo detta località la traccia fossile ben conservata ed un dosso fluviale rilevato indicano con chiarezza dove l'Olona piegando da W/NW entrava in Milano da W.¹

¹ DI MAIO 1998, pp. 72-73

	POTENZIAMENTO DELLA LINEA RHO-ARONA. TRATTA RHO-GALLARATE PRG RHO					
RELAZIONE GENERALE	PROGETTO MDL1	LOTTO 11	CODIFICA D 22 RG	DOCUMENTO AH0001	REV. A	FOGLIO 8 di 24

4 INQUADRAMENTO STORICO

4.1 PREISTORIA E PROTOSTORIA

La più antica presenza umana nel territorio varesino è attestata archeologicamente nell'area dei laghi prealpini di Monate, Comabbio e Varese durante l'Età della Pietra. Già nel Paleolitico e nel Mesolitico, ma in maniera più significativa nel Neolitico, gruppi di cacciatori-raccoglitori si stanziarono nelle zone peri-lacustri e infra-lacustri. I siti più importanti sono il villaggio palafitticolo dell'Isolino Virginia, quello di Bozzolo a Carezzate e di Pizzo Bodio.

Per la fase di passaggio tra l'Età della Pietra e l'Età dei Metalli, riveste grande importanza la Cultura di Lagozza che prende il nome dal sito archeologico nei pressi di Besnate.

Poco documentata è la presenza antropica nell'età del Rame (2800-1800 a.C.) di cui si segnalano rinvenimenti lungo la valle dell'Olona tra Castellanza e Legnano, riferibili alla cultura di Remedello e del Vaso Campaniforme, la cui diffusione interessa un ambito geografico alquanto ampio. Sulla base dei reperti, invece, la frequentazione dell'insediamento palafitticolo del "Sabbione" di Cadrezzate è tra tardo Eneolitico ed Età del Bronzo Recente.

Un popolamento più diffuso è attestato per la Media e Tarda Età del Bronzo (1600-900 a.C.), quando gli stanziamenti iniziano a disporsi nella pianura irrigua, soprattutto lungo le valli fluviali. Ne sono testimonianza le *facies* culturali di Canegrate (strettamente collegata con la cultura dei Campi d'Urne, in particolare della Francia Orientale) e della Scamozzina. Alla tarda età del Bronzo si data la più antica frequentazione umana attestata sui terrazzi superiori della valle dell'Arno e degli altopiani morenici meridionali tra quest'ultima e la valle dell'Olona (tomba a cremazione di Santo Stefano).²

Nel corso della prima età del Ferro (IX-V sec. a.C.) parte della Lombardia Occidentale, del Piemonte Orientale e il Canton Ticino furono abitati da popolazioni di stirpe celtica il cui complesso di manifestazioni culturali è denominato convenzionalmente cultura di Golasecca da sito in cui avvennero le prime scoperte agli inizi dell'800. Le origini di queste genti sembrano risalire all'età del Bronzo (XIII sec. a.C.), con un'evoluzione continua per tutta l'età del Ferro, pur assorbendo probabilmente, dopo il IV sec. a.C., nuclei di Galli invasori, fino alla romanizzazione.³

La Cultura di Golasecca, sviluppatasi nella regione dei laghi lombardi e tra il Po e il crinale alpino, si trovava, grazie al controllo di alcune vie d'acqua e dei passi alpini, in una situazione favorevole per svolgere la funzione di collegamento tra gli Etruschi da una parte e i Celti stanziati tra Reno e Senna dall'altra.

² PIPPIONE 2002, p. 20; BINAGHI LEVA 1992, scheda 2

	POTENZIAMENTO DELLA LINEA RHO-ARONA. TRATTA RHO-GALLARATE PRG RHO												
RELAZIONE GENERALE	<table border="1"> <thead> <tr> <th>PROGETTO</th> <th>LOTTO</th> <th>CODIFICA</th> <th>DOCUMENTO</th> <th>REV.</th> <th>FOGLIO</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>MDL1</td> <td>11</td> <td>D 22 RG</td> <td>AH0001</td> <td>A</td> <td>9 di 24</td> </tr> </tbody> </table>	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO	MDL1	11	D 22 RG	AH0001	A	9 di 24
PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO								
MDL1	11	D 22 RG	AH0001	A	9 di 24								

Il territorio occupato dalla cultura di Golasecca era esteso dallo spartiacque alpino a nord fino al corso del Po a sud, e dal corso della Sesia a ovest fino a quello del Serio e dell'Adda a est. In quest'area sono note circa 170 località da cui provengono materiali riferibili alla cultura di Golasecca nel periodo compreso tra XII-XI e V-IV sec. a.C. e due comprensori protourbani, uno nell'area dei dintorni di Como, l'altro lungo le rive del Ticino (comprensorio di Sesto Calende – Golasecca - Castelletto Ticino - Somma Lombardo) all'uscita del lago Maggiore, che da soli contano decine e decine di località ricche di rinvenimenti a breve distanza le une dalle altre, disposti lungo il terrazzamento fluviale.⁴

Sebbene tra i materiali archeologici provenienti da Cassano Magnano donati al Museo della Società Gallaratese di Studi Patria sia presente un'urna biconica della seconda età golasecchiana, non si ha certezza della provenienza del reperto, tenendo anche conto che in tutta la media valle Olona e nel Gallaratese non sono note altre testimonianze di una frequentazione durante la prima età del Ferro.⁵

L'aumento di concentrazione demografica tra VIII e VI sec. a.C., come attestano i dati archeologici, nei centri all'uscita del Ticino dal lago Maggiore (Golasecca, Sesto Calende, Somma Lombardo, Castelletto Ticino), è da rapportarsi all'utilizzo della via fluviale del Ticino come collegamento tra la bassa pianura del Po e i passi Alpini. Si suppone che all'epoca la popolazione del territorio fosse di qualche migliaio di abitanti.

I rapporti con gli Etruschi in quest'area erano probabilmente intensi già tra VII e VI sec. e l'influenza etrusca si intensifica dal VI sec. a.C. in poi, come attestano numerosi ritrovamenti a Castelletto Ticino e Golasecca, che diventano sempre più rari dal V sec. a.C., in contrasto con lo sviluppo di altri centri lombardi.⁶

Un terzo polo di riferimento territoriale si costituirà nel corso del VI secolo a.C. nei dintorni di Bellinzona. Doveva quindi esserci una fitta rete locale di vie di comunicazione che interessava un po' tutto il territorio ma specialmente le aree più densamente popolate, che sono quelle della fascia prealpina e subalpina, in particolare il Luganese, il Varesotto, il Comasco, la Brianza, la zona di Bergamo. In pianura le aree più fittamente insediate erano la Lomellina e il Lodigiano. Anche qui doveva esserci una rete sviluppata di comunicazioni locali, data da sentieri percorsi terrestri, ma grande importanza avevano i percorsi fluviali e lacustri, in particolare lungo l'asse del Ticino e del Verbano.

Un'altra linea di comunicazione si intravede da Lecco attraverso la Brianza e l'Alto Milanese in direzione sud-ovest verso il Ticino, che probabilmente veniva attraversato tra Nosate e Cuggiono e tra Galliate e Romentino, per poi proseguire sempre con direzione sud-ovest verso la Sesia.

³ BINAGHI LEVA 1992, scheda 3

⁴ DE MARINIS 1995.

⁵ PIPPIONE 2002, p. 21

⁶ BINAGHI LEVA 1992, scheda 2

	POTENZIAMENTO DELLA LINEA RHO-ARONA. TRATTA RHO-GALLARATE PRG RHO												
RELAZIONE GENERALE	<table border="1"> <thead> <tr> <th>PROGETTO</th> <th>LOTTO</th> <th>CODIFICA</th> <th>DOCUMENTO</th> <th>REV.</th> <th>FOGLIO</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>MDL1</td> <td>11</td> <td>D 22 RG</td> <td>AH0001</td> <td>A</td> <td>10 di 24</td> </tr> </tbody> </table>	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO	MDL1	11	D 22 RG	AH0001	A	10 di 24
PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO								
MDL1	11	D 22 RG	AH0001	A	10 di 24								

Una serie di insediamenti tra la fascia subalpina e l'alta pianura, da Bergamo a S. Bernardino di Briona, segna con molta probabilità un altro percorso orientato est-ovest.

Lo sviluppo dei commerci su lunga distanza tra Etruschi e Celti transalpini determinò il coinvolgimento delle genti della cultura di Golasecca in una rete di scambi di carattere internazionale.

I motivi del sorgere della grande concentrazione demografica di Golasecca sono da ricercare nella sfera dei commerci. Infatti, in questa zona il Ticino attraversa le colline moreniche scorrendo in una stretta gola. Era quindi facile in questo punto imporre una forma di controllo dell'importante via d'acqua.

L'espansione etrusca nella pianura padana, specialmente quella avvenuta poco dopo la metà del VI secolo a.C., ebbe importanti riflessi anche sulla rete internazionale degli scambi.

Dagli inizi del V secolo il commercio con i Celti passa interamente attraverso i valichi alpini per iniziativa degli Etruschi padani, e con beneficio delle genti della cultura di Golasecca. Ciò determina anche una riorganizzazione dei percorsi in seguito al quale il comprensorio proto-urbano di Golasecca si dissolve a vantaggio di quello di Como mentre comincia ad emergere un centro di nuova fondazione: Milano.

La via principale di questi scambi a lunga distanza sembra essere quella che partendo dal Forcello e dall'asse del Mincio raggiungeva Brescia e quindi, lungo un percorso pedemontano, si raggiungeva Bergamo. Da qui l'itinerario forse si biforcava per evitare la paludosa piana di Brivio e il canyon dell'Adda fino a Trezzo: a nord attraverso la valle di S. Martino si perveniva a Chiuso e a Lecco da dove si poteva traghettare il lago e imboccare un percorso che attraverso la Brianza conduceva all'abitato protostorico nei dintorni di Como, a sud seguendo il corso del Brembo si passava l'Adda all'altezza di Brembate e di Trezzo e quindi seguendo il percorso al limite tra colline e pianura fino al Lambro o al Seveso si raggiungeva Como da Sud.

Como era quindi il grande centro di intermediazione dei commerci del V secolo tra Etruschi e Celti.

Altre rotte di collegamento tra Etruria Padana e area di Golasecca erano certamente presenti più ad occidente, ma appaiono meno documentate tranne che nel tratto colli di S. Colombano – Lodi Vecchio – Melegnano Milano oppure ancora lungo il Ticino, visto che la viabilità protostorica appare strettamente collegate con le grandi vie d'acqua.⁷

Con il V secolo a.C. l'organizzazione del territorio sembra subire importanti cambiamenti dovuti probabilmente alla formazione dell'Etruria padana con i suoi empori commerciali, verso cui sono convogliati tutti i prodotti dell'ambito mediterraneo che attraverso percorsi commerciali, prima lungo il corso del Mincio e i centri gardesiani, seguendo la pedemontana, toccavano Brescia e Bergamo e attraversato l'alto lago i Como, la Val Mesolcina e quindi il passo di S. Bernardino che permetteva l'accesso al bacino del Reno. A Milano e Lodi, aree più vicine ai nuovi percorsi commerciali, è documentata infatti nel V sec. a.C. la presenza di un insediamento proto-urbano.

	POTENZIAMENTO DELLA LINEA RHO-ARONA. TRATTA RHO-GALLARATE PRG RHO												
RELAZIONE GENERALE	<table border="1"> <thead> <tr> <th>PROGETTO</th> <th>LOTTO</th> <th>CODIFICA</th> <th>DOCUMENTO</th> <th>REV.</th> <th>FOGLIO</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>MDL1</td> <td>11</td> <td>D 22 RG</td> <td>AH0001</td> <td>A</td> <td>11 di 24</td> </tr> </tbody> </table>	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO	MDL1	11	D 22 RG	AH0001	A	11 di 24
PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO								
MDL1	11	D 22 RG	AH0001	A	11 di 24								

Il ruolo delle genti golasecchiane spostatesi verso la pianura (Milano e il Lodigiano) o in aree più prossime ai valichi alpini resta dunque quello di intermediario.⁸

I centri golasecchiani stanziati lungo le rive del Ticino, che già nel corso del V sec. si erano avviati ad una progressiva decadenza con conseguente calo demografico, subiscono un collasso definitivo nel momento dell'arrivo delle popolazioni galliche (dopo l'inizio del IV sec.) che troncano i traffici con l'Etruria distruggendo i principali empori commerciali etruschi.

Gli Insubri erano composti da più popolazioni che avevano diversi e specifici nomi etnici, come i Vertamocori nel Novarese e i Comenses nel Comasco.

L'esistenza di abitati gallici è comunque testimoniata dalla fine del III sec. a.C. da necropoli che si distribuiscono, con assi terrestri organizzati lungo tracciati fluviali, tra cui prioritario doveva essere quello Ticino - Lago Maggiore.⁹

Gli Insubri sono uno dei popoli celtici che a più riprese si stabilirono in Italia. Secondo Tito Livio, il loro capo Belloveso venne in Italia al tempo dei Tarquini (VI sec. a.C.) e fondò Milano in un posto già occupato da altri Insubri. Dalla lettura di altri brani di Livio, si deduce che la penetrazione celtica nella pianura padana fu graduale tramite più gruppi fino all'inizio del IV sec. a.C.¹⁰

Gli Insubri occupavano il territorio dell'attuale Lombardia occidentale, tra il Ticino (comprendendo però anche la sponda piemontese del fiume) e il Serio. Al centro di questo territorio si trova Milano, la "capitale" insubre, la città fondata dagli Insubri. Gli arrivi dei Celti in Italia si scaglionarono tra la fine del VII e l'inizio del VI sec. a.C., quando alcuni popoli celtici, guidati da Belloveso, varcarono le Alpi, almeno fino al III secolo a.C. I gruppi più consistenti sono quelli giunti in Italia tra IV e III secolo a.C., cioè i gruppi lateniani (da La Tène, cultura celtica europea dal V al I secolo a.C. dal nome di una località svizzera dove furono fatte importanti scoperte nel secolo scorso).¹¹

4.2 L'ETÀ ROMANA


Alla fine del III sec. a.C. i Romani decisero di intervenire militarmente nella valle Padana, per eliminare definitivamente il pericolo gallico. Lo scontro decisivo contro gli Insubri avvenne a *Clastidium* (Casteggio) nel 222 a.C. e la vittoria romana fu coronata dall'uccisione del capo insubre Viridumarus a opera del console M. Claudio Marcello. Un altro scontro tra i Celti Cisalpini, tra cui gli Insubri e Roma si ebbero nel primo decennio del II secolo a.C. e ancora furono sconfitti a Como nel 196 a.C.

⁷ DE MARINIS 1995.

⁸ BINAGHI LEVA 1992, scheda 6

⁹ BINAGHI LEVA 1992, scheda 7

¹⁰ BINAGHI LEVA 1992, scheda 1

	POTENZIAMENTO DELLA LINEA RHO-ARONA. TRATTA RHO-GALLARATE PRG RHO												
RELAZIONE GENERALE	<table border="1"> <thead> <tr> <th>PROGETTO</th> <th>LOTTO</th> <th>CODIFICA</th> <th>DOCUMENTO</th> <th>REV.</th> <th>FOGLIO</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>MDL1</td> <td>11</td> <td>D 22 RG</td> <td>AH0001</td> <td>A</td> <td>12 di 24</td> </tr> </tbody> </table>	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO	MDL1	11	D 22 RG	AH0001	A	12 di 24
PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO								
MDL1	11	D 22 RG	AH0001	A	12 di 24								

Il processo di romanizzazione si definisce entro la metà del I sec. a.C., quando gli Insubri acquistano lo *Ius Latii*, nell'89 a.C. e nel 49 a.C. quello di *municipium*, con autonomia amministrativa su un vasto *ager*. Il territorio varesino viene probabilmente inserito in parte nell'*ager* di *Mediolanum*, in parte in quello di Como, forse il limite era costituito dal fiume Olona.

Per quanto riguarda il popolamento, mantiene la distribuzione per *pagi*, unità territoriali che riunivano più villaggi, distribuiti per lo più lungo le valli fluviali o in margine alla rete stradale. Nel basso Verbano, intorno a Sesto Calende e a Vergiate sono attestate *villae rusticae*. Non si riconosce invece una normalizzazione agraria secondo i canoni della centuriazione.¹²

Le fonti itinerarie (Itinerario Antoniniano, Itinerario Burdigalense, Tabula Peutingeriana) concorrono a proporre per Milano l'immagine di un primario nodo della viabilità antica fra la fine del III e la prima parte del IV secolo.

Queste le principali strade:

- 1) La *Mediolanum-Ticinum*: attraverso Pavia collegava Milano sia con il passo del Monginevro, la Gallia e la Spagna. E' evidente sul terreno sotto forma di grande rettilineo che, a partire dal
- 2) carrobbio dell'antica porta Ticinese, attraversa il settore sud- occidentale della città e si inoltra nella campagna a meridionale di Milano, correndo a non grande distanza dal terrazzo sinistro del fiume Lambro meridionale e di poco a oriente di Gratosoglio e di Quinto Stampi. L'impostazione può ricondursi al I sec. a. C.
- 3) La *Mediolanum-Ticinum* (attuale Vigentina) era una variante della precedente per le comunicazioni fra Milano e Pavia.
- 4) La *Mediolanum-Bergomum*: il percorso da Milano a Bergamo (che poi proseguiva per Verona, Aquileia, le regioni danubiane e l'Oriente) seguiva almeno due tracciati: uno per Gorgonzola e Canonica d'Adda e l'altro, superato l'Adda, correva sulla riva destra del Brembo e raggiungeva Bergamo da Occidente.
- 5) La *Mediolanum-Brixia*: fino ad oltre *Pons Aureoli* coincideva con il tracciato *Mediolanum-Bergomum*, quindi puntava su Brescia.
- 6) La *Mediolanum-Comum*, che aveva almeno due tracciati uno lungo la valle del Seveso e l'altro per Desio e Agliate. Da Como Milano poteva collegarsi con l'oltralpe.
- 7) La *Mediolanum-Novaria-Vercellae*, da cui si poteva proseguire verso il passo del Gran S. Bernardo, il lago di Ginevra, il Rodano o il Reno. Questa strada si nota ancora in cartografie ottocentesche la lunga traccia che transitava per la località Molinazzo.

¹¹ GRASSI 1998, pp.84

¹² PIPPIONE 2002, p. 22

	POTENZIAMENTO DELLA LINEA RHO-ARONA. TRATTA RHO-GALLARATE PRG RHO												
RELAZIONE GENERALE	<table border="1"> <thead> <tr> <th>PROGETTO</th> <th>LOTTO</th> <th>CODIFICA</th> <th>DOCUMENTO</th> <th>REV.</th> <th>FOGLIO</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>MDL1</td> <td>11</td> <td>D 22 RG</td> <td>AH0001</td> <td>A</td> <td>13 di 24</td> </tr> </tbody> </table>	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO	MDL1	11	D 22 RG	AH0001	A	13 di 24
PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO								
MDL1	11	D 22 RG	AH0001	A	13 di 24								

Molte vie minori e non solo attraversavano il milanese: si notano l'allineamento di tratti stradali lungo l'Olona, a WNW di Milano o la traccia di continuazione extraurbana dell'asse di via C. Correnti verso WSW (dove sorse poi S. Vincenzo in Prato).

Possibili itinerari stradali sono inoltre identificabili:

- Attraverso la toponomastica di origine romana, quando i nomi di luogo si presentano non isolati, ma numerosi e connessi. Quasi misuriamo l'allontanarsi dell'arteria da Milano per Pavia in Quinto Stampi, Ponte Sesto, Nono, Cascina Decima e di quella per Novara e Vercelli in Quarto Cagnino, Quinto Romano, Settimo Milanese.
- Attraverso indizi topografici, quando ad esempio nella cartografia ottocentesca si possono notare tracciati delle grandi vie che da *Mediolanum* muovevano nelle diverse direzioni, spesso ora sostituiti da strade statali, o diventate strade di campagna.¹³

Con il III secolo d.C. nel Varesotto si evidenzia un periodo di crisi economica e demografica forse attribuibile alla crisi dell'organizzazione imperiale acuita dalle prime incursioni barbariche, in particolare Quadi, Alemanni e Marcomanni, che nel 270 d.C. giunsero fino alle porte di *Mediolanum*. Con la fine del III secolo e per tutto il successivo nell'Italia settentrionale la situazione generale migliorò notevolmente: a partire dal 286 d.C., infatti, gli imperatori avevano scelto *Mediolanum* come una delle sedi della loro corte e, successivamente, Valentiniano I l'aveva assunta a propria residenza ufficiale, investendola di fatto del ruolo di capitale dell'Impero d'Occidente. La prosperità di Milano investì anche la regione circostante.¹⁴


Con il trasferimento della sede imperiale a Ravenna, nel 402 d.C., tutto il territorio che faceva capo a *Mediolanum* conosce un lento degrado: gli insediamenti si contraggono e si accentua la vocazione militare delle vallate fluviali prealpine con la fondazione tra Verbanò e Olona di numerose fortificazioni di controllo stradale e di difesa dalle sempre più numerose incursioni da Oltralpe, come il primo insediamento riconosciuto a Castelseprio.¹⁵

Si ritiene che a partire dalla metà del IV secolo d.C. l'alto-milanese e il Varesotto furono oggetto di un'attività missionaria cristiana promossa dalla chiesa milanese. Le prime attestazioni epigrafiche (Arcisate, Parabiago) risalgono però dal secolo successivo. Sorsero quindi molti edifici religiosi, sia nei centri principali di popolamento (Gallarate, Sesto Calende, Trebbia, Arcisate) sia in ambito rurale come San Giulio (evangelizzatore del Basso Verbanò e del Novarese con il fratello Giuliano durante il IV secolo) di Cassano Magnano.

¹³ TOZZI 1995, pp. 19-21

¹⁴ PIPPIONE 2002, p. 29

¹⁵ PIPPIONE 2002, p. 31

	POTENZIAMENTO DELLA LINEA RHO-ARONA. TRATTA RHO-GALLARATE PRG RHO					
RELAZIONE GENERALE	PROGETTO MDL1	LOTTO 11	CODIFICA D 22 RG	DOCUMENTO AH0001	REV. A	FOGLIO 14 di 24

4.3 EPOCA BARBARICA E ALTO-MEDIOEVO

Per il periodo goto, l'alto-milanese risulta inserito nel regno ma non sono rimaste tracce documentabili. Dopo il 568-569 i Longobardi scesero in Italia settentrionale, impossessandosi degli antichi centri di potere romani (Brescia, Bergamo, Milano, Lodi, Pavia e Cremona) ed occupando tutti i punti strategici del territorio insediandovi piccole comunità organizzate su base parentale (*fare*), privilegiando per gli abitati i dintorni dei passaggi fluviali (Nosate e Turbino per il Ticino), Trezzo e Fara Gera d'Adda per l'Adda. Inoltre crearono centri di controllo sui rilievi collinari a ridosso della viabilità maggiore e castra militari sulle isole lacuali.

L'alto-milanese e il Varesotto furono inseriti nella *iudicaria* del Seprio, che comprendeva anche il Ceresio e parte del Comasco, con centro principale *Sibrium* (Castelseprio), probabilmente sede di un Gastaldo, l'amministratore regio. I dati archeologici presentano un popolamento diffuso in corrispondenza delle principali direttrici viarie, lungo l'Olona (Legnano, Castellanza) e le valli del Varesotto e del Canton Ticino meridionale; tale popolamento era integrato in una rete difensiva i cui capisaldi erano rappresentati da Bilitio (Bellinzona) a nord, *Sibrium*, le torri di Voldomino, Velate, Rodero, fino al *castellum* di Laino Intelai nel Comasco.¹⁶

Per questo periodo gli studi indicano un popolamento diffuso che aveva *Sibrium* come centro plebano di riferimento ma poli religiosi importanti a Sumirago, Mornago, e forse Cassano Magnano, la cui chiesa alla fine dell' VIII secolo apparteneva alla giurisdizione della pieve di Gallarate, nata attorno alla cappella probabilmente privata di S. Maria, che poi divenne sede plebana.

Intorno a quel periodo il Gallaratese si scisse dalla grande pieve di Arsalo Seprio costituendo un proprio distretto territoriale tra la valle dell'Arno e dell'Olona. Nello stesso periodo a Cairate s'insediò un monastero claustrale femminile e un monastero benedettino femminile sorse a Torba, ai piedi del *castrum* di *Sibrium* lungo la strada per il Ceresio.

Dopo la caduta del regno longobardo il territorio fu inserito nel distretto del Seprio non si notano mutamenti e rimase in dipendenza di Milano.

4.4 PERIODO MEDIEVALE

A partire dalla fine del X secolo il territorio andò frazionandosi sotto la spinta delle sempre più numerose concessioni immunitarie e i vescovi di Milano iniziarono a concedere l'infeudazione delle pievi ai *Capitanei S. Ambrosii*.¹⁷

¹⁶ PIPPIONE 2002, pp. 33-34

¹⁷ PIPPIONE 2002, pp. 35-36.

	POTENZIAMENTO DELLA LINEA RHO-ARONA. TRATTA RHO-GALLARATE PRG RHO												
RELAZIONE GENERALE	<table border="1"> <thead> <tr> <th>PROGETTO</th> <th>LOTTO</th> <th>CODIFICA</th> <th>DOCUMENTO</th> <th>REV.</th> <th>FOGLIO</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>MDL1</td> <td>11</td> <td>D 22 RG</td> <td>AH0001</td> <td>A</td> <td>15 di 24</td> </tr> </tbody> </table>	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO	MDL1	11	D 22 RG	AH0001	A	15 di 24
PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO								
MDL1	11	D 22 RG	AH0001	A	15 di 24								

Seguì il duro scontro fra i Comuni e il Barbarossa, sino alla decisiva battaglia di Legnano (1176).

Durante il secolo XIII le sanguinose lotte interne a Milano ebbero ripercussioni negative anche sull'alto milanese. Il periodo si concluse con la affermazione di Ottone Visconti, vincitore della battaglia di Desio e da quel momento signore di Milano (1277). La famiglia Visconti aveva vastissime proprietà nel Seprio (erano signori di Somma) e tra i loro feudi avevano Cassano Magnano, Jerago, Fagnano Olona, Lonate Bozzolo, Albizzate, Crenna e Besnate.¹⁸

Il territorio seguì le vicende del Ducato milanese e dopo i Visconti (1277-1450), divenne possesso degli Sforza (1450-1535).

5 IL COMUNE DI RHO

Vengono di seguito riportate le notizie storiche relative all'area in progetto. I numeri inseriti tra parentesi indicano la scheda corrispettiva.

5.1 TOPONIMO E NOTIZIE STORICHE

Rho (5)

E' menzionata già nel secolo IX: a. 846 *Rhaudum*, *Rhaudium*, *Rhaudum*, *Rhode*, *Raude*, a. 871 *vico et fundo Raudo* ecc.

E' incerto se il toponimo dipenda da una base con -au->-o-, oppure se tale -au- delle forme storiche non sia dovuto a falsa etimologia, con la ricostruzione di un -o- originario come se fosse esit di un -au- latino. Se, come pare, si deve partire da una base con 'o' si può supporre un riflesso di un personale germanico **Rodo*. Proposte diverse sono un latino *aratus* 'arato', una forma aggettivale **areatus*, ed ancora un prelatino **raud* 'rosso'. Ad una base celtica **raton* (latinizzata **ratum*) pensa Serra. Quanto alla lettera -h- ha verosimile origine colta, forse per riflesso di *Rhodos*, *Rodi*, oppure potrebbe essere un ricordo lontano dell'originaria 'h' iniziale qualora derivasse da *Hrothi*, *Hrodhi*. Ed ancora, un'etimologia popolare è riflessa nello stemma della città, dove è raffigurata una ruota.¹⁹

Il primo documento nel quale si accenna a Rho risale all'anno 846: con la dicitura *Vico Raudo* vengono indicate un gruppo di abitazioni circondate da terre coltivate. Intorno al 1000 Rho è un importante borgo medioevale che rivendica le sue libertà Comunali e vuole sottrarsi ai gruppi nobiliari dominanti. Nell'epoca gloriosa dei Comuni, Rho seguì le sorti della vicina Milano partecipando attivamente alla vita pubblica dello Stato Milanese. Nel mese di maggio del 1160, l'Imperatore Federico Barbarossa tornò una

¹⁸ PIPPIONE 2002, pp. 41-42.

	POTENZIAMENTO DELLA LINEA RHO-ARONA. TRATTA RHO-GALLARATE PRG RHO												
RELAZIONE GENERALE	<table border="1"> <thead> <tr> <th>PROGETTO</th> <th>LOTTO</th> <th>CODIFICA</th> <th>DOCUMENTO</th> <th>REV.</th> <th>FOGLIO</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>MDL1</td> <td>11</td> <td>D 22 RG</td> <td>AH0001</td> <td>A</td> <td>16 di 24</td> </tr> </tbody> </table>	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO	MDL1	11	D 22 RG	AH0001	A	16 di 24
PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO								
MDL1	11	D 22 RG	AH0001	A	16 di 24								

seconda volta nella pianura Padana per assediare Crema e Milano: durante queste lotte il borgo venne distrutto dal Barbarossa impegnato in un'offensiva contro Milano. La ricostruzione avvenne tuttavia in breve tempo. Nel 1500 fu eretto il Convento dei frati Agostiniani, seguito nei primi anni del seicento da quello dei Cappuccini, distrutti entrambi durante l'invasione napoleonica. Nel 1511 le piccole forze rhodensi furono sopraffatte e il borgo venne saccheggiato e distrutto dai Lanzichenechi sotto il comando di Matteo Schinner. Seguì la dominazione spagnola particolarmente nefasta per tutto il Ducato di Milano, a cui si accompagnò la peste del 1570. Nel frattempo, anno 1538, Carlo V aveva concesso a Francesco Girami il feudo di Rho che tenne appena un anno passandolo subito ai Visconti di Brignano poi Marchesi di Borgoratto.

Per l'età romana, si sono rivenute tombe di età romana in Via Mazzo angolo via Belvedere²⁰, a Villa Burba²¹, a Lucernate, a S dello stabilimento Bianchi²². In località Terrazzano venne alla luce una tomba a cassa con fondo in laterizi e pareti e coperchio in lastre di pietra.²³

Per l'epoca medievale, in via Volta è stata rinvenuta parte della fondazione della demolita chiesa annessa all'antico monastero dei Padri Cappuccini che sorgeva lungo la vecchia strada che da Rho andava a Lucernate.²⁴

Rinvenimenti di reperti postmedievali sono segnalati in via Ribaldi angolo via Matteotti.²⁵

Castellazzo (1)

Da *Castellacium* derivato, di valore diminutivo-dispregiativo, dal latino *castellum*, voce generalmente ritenuta un diminutivo di *castrum* nel senso di 'fortezza, campo munito', anche se ne è stata proposta un'origine diversa, che risale al prelatino, sulla base del fatto che *castelus* risulta attestato già nella *Sententia Minuciorum* (Tavola di Polcevera) del 117 a.C. Nel corso dei secoli *castrum* e *castelum* talvolta si sovrappongono, in altri casi si riferiscono a realtà diverse.

Non sempre il tipo toponimico 'castello' allude alla presenza di un castello medievale o fortificato; talvolta, infatti, può avere valore traslato. Ciò si verifica in zone montuose dove 'castello' può significare 'roccia a picco di difficile accesso'.²⁶

¹⁹ Dizionario di toponomastica, p. 536

²⁰ ARCHIVIO S.A.L.

²¹ ARCHIVIO S.A.L.

²² ARCHIVIO S.A.L.

²³ ARCHIVIO S.A.L.

²⁴ ARCHIVIO S.A.L.

²⁵ ARCHIVIO S.A.L.

²⁶ Dizionario di toponomastica, p. 169

	POTENZIAMENTO DELLA LINEA RHO-ARONA. TRATTA RHO-GALLARATE PRG RHO					
RELAZIONE GENERALE	PROGETTO MDL1	LOTTO 11	CODIFICA D 22 RG	DOCUMENTO AH0001	REV. A	FOGLIO 17 di 24

5.2 DATI BIBLIOGRAFICI E DI ARCHIVIO

Comune di Rho

Via Tibaldi (6)

Recupero di cocci e di una forchetta (fine 1500-inizio 1700). Ceramica rinascimentale proviene anche da Via ribaldi angolo Via Matteotti.²⁷

Rho (5)

In piazza San Vittore sono state ritrovate ossa umane. La zona è frequentata sin da epoca romana ed ha restituito frammenti di mattoni, coppi, vasi e un cucchiaio in bronzo.²⁸

Via Mazzo angolo via Belvedere (7)

Recupero laterizi di epoca romana e tomba.²⁹

Via Gerolo – Via Archimede (3)

Sepolcreto di I – II sec. d.C. Zona ad elevato rischio archeologico.³⁰

Via Volta (4)

Parte di fondazione della demolita chiesa annessa all'antico monastero dei Padri Cappuccini che sorgeva lungo la vecchia strada che da Rho andava a Lucernate.³¹

Villa Burba (2)

Rinvenimento di tegoloni e di ceramica romana. Sepolcreto di I – II sec. d.C. Sempre in zona, lungo la strada del Sempione, è stata individuata la strada *Mediolanum* - Vercelli.³²

Lucernate, a S dello stabilimento Bianchi (8)

Rinvenimento di tombe ad inumazione e tegoloni di età romana.³³

Lucernate (14)

²⁷ Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia
²⁸ Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia
²⁹ Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia
³⁰ Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia
³¹ Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia
³² Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia
³³ Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia

	POTENZIAMENTO DELLA LINEA RHO-ARONA. TRATTA RHO-GALLARATE PRG RHO					
RELAZIONE GENERALE	PROGETTO MDL1	LOTTO 11	CODIFICA D 22 RG	DOCUMENTO AH0001	REV. A	FOGLIO 18 di 24

Insedimento rustico di età tardo romana.³⁴

Lucernate (15)

Tomba di epoca tardo romana.³⁵

6 ANALISI DELLE FOTO AEREE

Si evidenzia il damp-marks rilevato durante la lettura stereoscopica delle foto aeree. Non sono state identificate altre chiavi di interpretazione.

Tra parentesi sono stati indicati i numeri corrispondenti alla cartografia e alle schede di sito.

Rho

Busocco (9)

Ortofoto 118050

Ad est dell'autostrada, parallela ad essa, si nota una linea rettilinea chiara che si segue per circa m. 50. Potrebbe trattarsi di un'antica divisione agraria, ma non si esclude che sia riferibile ad un antico percorso.

7 LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

L'attività di survey è stata condotta fra i mesi di marzo e aprile 2003 per situazioni puntuali rientranti in una fascia di 2 Km a cavallo della linea.

In generale la ricognizione può essere considerata attendibile solo su una percentuale estremamente ridotta (intorno al 10-15%) della superficie complessiva di intervento in quanto le caratteristiche delle aree, fortemente urbanizzate, non hanno consentito di ottenere alcun tipo di risultato.

Anche per le zone, peraltro limitate, di assenza di urbanizzazione, caratteristiche vegetative dei terreni (in gran parte a prato o a gerbido) ne hanno consentito in minima parte la verifica.

In conclusione le attività di verifica non hanno aggiunto dati a quelli già in nostro possesso, ma non si vede l'utilità di procedere ad ulteriori approfondimenti date le caratteristiche succitate delle aree.

³⁴ SIMONE 2005, 188-197

³⁵ SIMONE 2005, 188-197

	POTENZIAMENTO DELLA LINEA RHO-ARONA. TRATTA RHO-GALLARATE PRG RHO												
RELAZIONE GENERALE	<table border="1"> <thead> <tr> <th>PROGETTO</th> <th>LOTTO</th> <th>CODIFICA</th> <th>DOCUMENTO</th> <th>REV.</th> <th>FOGLIO</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>MDL1</td> <td>11</td> <td>D 22 RG</td> <td>AH0001</td> <td>A</td> <td>19 di 24</td> </tr> </tbody> </table>	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO	MDL1	11	D 22 RG	AH0001	A	19 di 24
PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO								
MDL1	11	D 22 RG	AH0001	A	19 di 24								

8 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Sulla base delle informazioni raccolte, è stato possibile individuare nel territorio di Rho siti archeologici che dimostrano l'antropizzazione della zona a partire dall'epoca protostorica ai giorni nostri.

Pertanto si è cercato di approfondire lo studio cercando di valutare sia l'impatto dei siti archeologici rispetto alla tipologia di tracciato previsto, sia l'individuazione di particolari allineamenti che, tenendo conto della cartografia geomorfologica e della rete stradale, potesse indicare aree dove, sebbene non vi siano particolari segnalazioni, sia alta la probabilità di riscontrare rinvenimenti archeologici.

Sulla base dell'entità delle presenze archeologiche individuate, sulla distanza di esse dalle opere in progetto e sulla tipologia dell'intervento da realizzare è stata effettuata una valutazione del rischio archeologico relativo.

In base a questi criteri è stata redatta una Carta del Rischio Archeologico Relativo (cfr. Elab. MDL1-11-D-22-N5-AH-0001-001-A), in scala 1:5.000, che illustra il grado di rischio archeologico potenziale delle opere in progetto rispetto ad eventuali testimonianze riconducibili ad età antica.

La "Carta del rischio archeologico relativo" riporta, distinti in colori differenti, il grado di rischio riscontrato sulla base della seguente gradazione:

- per il rischio alto il colore rosso
- per il rischio medio - alto il colore rosa
- per il rischio medio il colore verde
- per il rischio medio - basso il colore verde chiaro
- per il rischio basso il colore giallo
- per il rischio nullo il colore giallo ocra.

Il conteggio delle progressive chilometriche tiene conto di due numerazioni:

la prima parte da km 0+00 fino a km 3+223

la seconda parte da km 3+223, indicata con la chilometrica km -0+729, fino alla km 0+371.

Viene considerato a potenziale rischio archeologico relativo alto il tratto da km 0+020 a km -0+070, dove nelle vicinanze è segnalato il sito 8 (Lucernate, a Sud dello stabilimento Bianchi, rinvenimento di tombe ad inumazione e tegoloni di età romana).

Viene considerato a potenziale rischio archeologico relativo medio il tratto da km 3+023 a km 2+022, dove sono segnalati i siti 5, 6, 7, con materiale sporadico romano e alto medievale.

Vengono considerati a potenziale rischio archeologico relativo basso i tratti:

- dal km 0+371 al km 0+020, dove è presente il toponimo Castellazzo (sito 1).



POTENZIAMENTO DELLA LINEA RHO-ARONA.
TRATTA RHO-GALLARATE
PRG RHO

RELAZIONE GENERALE

PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
MDL1	11	D 22 RG	AH0001	A	20 di 24

- dal km 2+022 al km 0+00, dove si segnalano i siti 14 e 15 a Lucernate, dov'erano presenti un insediamento ed una sepoltura tardo romane.

TABELLA 1

PRESENZE ARCHEOLOGICHE RILEVATE NELL'AREA DI STUDIO

Legenda:

Segnalazione:

arch: archivio

bibl: bibliografia

cart: cartografia

foto: foto aerea

top: toponomastica

sur: survey

nc: esterno alla fascia di 2 km a cavallo della linea di progetto

RELAZIONE GENERALE

PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
MDL1	11	D 22 RG	AH0001	A	22 di 24

N° sito	Comune	Località	Chilometrica sul tracciato	Distanza dal tracciato	Segnalaz.	Oggetto	Datazione	Tipologia tracciato	Rischio relativo
1	Rho	Castellazzo	0+260	1500 m	top./bibl.	toponimo	indet.	Rilevato	basso
2	Rho	Villa Burba	-0+528	1500 m	arch.	necropoli	romano	Rilevato	basso
3	Rho	Via Gerolo – Via Archimede	-0+428	870 m	arch.	necropoli	romano	Rilevato	basso
4	Rho	Via Volta	-0+800	280 m	top./bibl arch.	chiesa	medievale	Rilevato	basso
5	Rho	Rho	2+760	500 m	top./bibl arch.	topon. materiale sporadico	altomediev romano	Rilevato	medio
6	Rho	Via Tibaldi	2+450	500 m	arch.	materiale sporadico	postmediev	Rilevato	medio
7	Rho	Via Mazzo -via Belvedere	2+170	470 m	arch.	materiale sporadico	romano	Rilevato	medio
8	Rho	Lucernate, stabilimento Bianchi	0+100	140 m	arch.	necropoli	romano	Rilevato	alto
9	Rho	Busocco	-0+328	1160 m	foto	allineame nto	indet.	Rilevato	basso
10	Rho	Fagnana	2+750	1000 m	top./bibl.	toponimo	romano	Rilevato	basso
11	Rho	Terrazzano	1+100	1200 m	arch.	materiale sporadico	Pre romano	Rilevato	basso
12	Rho	Terrazzano	1+100	1150 m	arch.	necropoli	romano	Rilevato	basso
13	Rho	Terrazzano	0+820	1400 m	arch.	necropoli	Romano	Rilevato	basso
14	Rho	Lucernate	-0+050	1100 m	arch.	insediame nto	Tardo romano	Rilevato	basso
15	Rho	Lucernate	-0+050	1100 m	arch.	tomba	Tardo romano	Rilevato	Basso
16	Rho	Molino Prepositurale	0+900	850 m	arch.	materiale sporadico	Post rinascimenta le	Rilevato	Basso

	POTENZIAMENTO DELLA LINEA RHO-ARONA. TRATTA RHO-GALLARATE PRG RHO					
RELAZIONE GENERALE	PROGETTO MDL1	LOTTO 11	CODIFICA D 22 RG	DOCUMENTO AH0001	REV. A	FOGLIO 23 di 24

9 FONTI

9.1 ARCHIVI CONSULTATI

- Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia

9.2 BIBLIOGRAFIA CITATA

BINAGHI LEVA 1992

M. A. Binaghi Leva (a cura di), *Veteres incolae manentes. Il territorio varesino fra proto celti e romani*, Milano 1992

DE MARINIS 1995

R. De Marinis, *Percorsi locali e grandi vie dei traffici nell'ambito della cultura di Golasecca*, in *L'antica Via Regina. Tra gli itinerari stradale e le vie d'acqua del Comasco. Raccolta di Studi*, Como 1995, pp. 1-10.

DI MAIO 1998

P. Di Maio, *Lungo il fiume. Terre e genti nell'antica valle dell'Olona*, Corsico (MI) 1998.

DIZIONARIO DI TOPONOMASTICA

AA.VV., *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino 1990.


GRASSI 1998

M. T. Grassi, *Gli Insubri*, in G. Sena Chiesa – M.P. Lavizzari Pedrazzini (a cura di), *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, pp. 84-87.

PIPPIONE 2002

M. Pippione, *Cassano Magnano, la nostra storia*, Cassano Magnano 2002

SIMONE 2005

	POTENZIAMENTO DELLA LINEA RHO-ARONA. TRATTA RHO-GALLARATE PRG RHO					
RELAZIONE GENERALE	PROGETTO MDL1	LOTTO 11	CODIFICA D 22 RG	DOCUMENTO AH0001	REV. A	FOGLIO 24 di 24

L. Simone, *Complesso rustico romano e tomba tardo romana, Rho (MI) Frazione Lucernate*, in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia*, 2005, p.188-197.

TOZZI 1995

P. Tozzi, *Viabilità romana nell'Italia Settentrionale*, in *L'antica Via Regia. Tra gli itinerari stradale e le vie d'acqua del Comasco. Raccolta di Studi*, Como 1995, pp. 11-34.